



In campo Milan e Roma mentre l'Uefa si arrende: il tetto per gli stranieri non c'è più

Stasera Coppe a sorpresa

■ Ricominciano le Coppe. Dopo la lunga pausa invernale le squadre italiane rimaste in lizza tornano a confrontarsi con i club internazionali. Stasera (in attesa domani del match-clou della Juve col Real bianconeri senza Viali) stasera si diceva tocca alla Roma contro lo Slavia Praga (nella Repubblica Ceca) ed al Milan a San Siro coi francesi del Bordeaux. Fra i giallorossi

ci sarà Aldair ma quasi sicuramente mancherà Fonseca. Ancora più grave l'assenza prevista fra le fila degli undici di Capello mancherà l'uomo più in forma Weah. Il libero squalificato sarà sostituito da Vieira senegalese anche lui naturalizzato francese al suo esordio con la maglia del Milan. Infine giovedi il Parma in casa si gioca col Paris St Germain. L'accesso alle se-

Saltano i vincoli per le squadre. Viali non parte per Madrid

I SERVIZI NELLO SPORT

finali di Coppa di Coppe. Certa l'accoppiata Zola Stoichkov. Si sta parlando di stranieri. E proprio da questo fronte viene la notizia di ieri: la Commissione europea ha annunciato che l'Uefa ha accettato con «effetto immediato» la sentenza della Corte di Giustizia sulla libera circolazione dei calciatori. Quella che tutti conoscono come sentenza Bosman. Accettazione «con effetto immediato» significa che anche i

club impegnati nei turni di coppe in questi giorni potrebbero utilizzare undici «stranieri» purché di provenienza comunitaria. Ipotesi plausibile anche se non probabile visto che tutte le società di tutte le più importanti federazioni nazionali hanno raggiunto una sorta di tacito accordo per non forzare le attuali regole. Difficile però dire fino a quando reggerà questo «gentlemen agreement».



Il manubrio della libertà

ENRICO MENDUNI

PENSI ALLA libertà e ti viene in mente la Vespa. La libertà del dopoguerra dopo lutti rovine e l'obbligo di marciare tutti insieme la libertà di andare dove si vuole, con un mezzo semplice e indistruttibile con pochi soldi di carburante e possibilmente una compagna sul sellino posteriore che ti cinge col braccio per non cadere. Fu il primo mezzo della famiglia italiana il bambino in piedi fra le gambe del papà ben stretto al manubrio che nelle prime versioni sembrava quello di una bicicletta, dietro la mamma ed eventualmente un secondo pupo in braccio una valigia sul portapacchi posteriore. Scomodi se vogliamo sulle strade piene di buche ma liberi di andare e venire senza pigiarsi in autobus dagli orari precari o sui treni stracarichi.

Arrivarono le automobili fatte in serie molto più comode per la famiglia dello scooter, ma la Vespa seppa cambiar pelle e funzione, diventando la preferita dei ragazzi e dei giovani. Cambiò natura ma non aspetto: pochi furono i cambiamenti estetici il faro spostato dal parafrangente al manubrio, il sellone unico al posto del sedile da bicicletta sul suo sgabello posteriore e pochi altri. Forse in questa continuità di aspetto ma anche di filosofia c'è quello scatto in più che la fece prevalere su altri concorrenti, oggi in parte dimenticati: il Galletto Guzzi a ruote alte colore giallo uovo e cambio marcia a pedale. L'esile Mosquito Garelli tra bicicletta e micromotore e soprattutto la Lambretta avversario temibile venuto su sulle rive del Lambro vicino a Milano lontano da Pontedera e dal pacifico corso dell'Arno. Non giovarono alla Lambretta i troppi cambi d'abito: l'annegare l'originario telaio a tubo di ferro in una carrozzeria aerodinamica. L'ambizione del figlio del fondatore Innocenti di mettersi a costruire le automobili. Possibile? In Italia vicino a Torino? Come portare vasi a Sarno. La Vespa invece metteva su famiglia.

SEGUE A PAGINA 3



Mezzo secolo in Vespa

ENRICO MENDUNI
A PAGINA 3

Foggia, un «13» in fumo. Partita sospesa, perde 12 miliardi

Sarebbe stato un tredici di 11 miliardi e 876 milioni di lire. Una vincita stratosferica, un record storico, sfumato per tre minuti di partita: quella sospesa a Foggia dall'arbitro Cardona per invasione di campo. La schedina è stata giocata a Marina di Ravenna.

RONALDO PERCOLINI

A PAGINA 9

Pubblicità occulta. Maresciallo Rocca sotto inchiesta

Avviso di garanzia per il Maresciallo Rocca. L'accusa: pubblicità ingannevole. Il telefilm di Raidue avrebbe violato la legge piazzando qua e là sponsor occulti. Il 1° marzo scorso l'Antitrust ha aperto un'inchiesta per verificare se c'è una violazione.

SILVIA GARAMBOIS

A PAGINA 6

L'autografo di Einstein. All'asta la formula della relatività

È andata all'asta a New York la lettera al giornale scientifico tedesco con la quale Albert Einstein lanciava una formula centrale della teoria della relatività: quell'E=mc² che sarebbe stata designata sulle portaerei americane dopo la bomba di Hiroshima.

A PAGINA 4

Beatles, un rifiuto da 360 miliardi

VALERIO MAGRELLI

PER ESSERE QUATTRO non basta far sì in quattro. Questa constatazione nasce spontanea considerando la straordinaria offerta di 147 milioni di sterline (ossia 360 miliardi di lire) proposta ai Beatles e da questi declinata per tornare a cantare in pubblico trent'anni dopo la loro ultima esibizione. Comunque la si voglia considerare si tratta di una cifra iperbolica. Ma se calcolare sessanta milioni di sterline al minuto risulta agevole più inquietante è riflettere sull'altra informazione: dramata dalle notizie di agenzia il compenso finirebbe per ammontare a 49 milioni di sterline caduno. Ora è proprio sul quel caduno che il discorso si inceppa: il compenso si imbroglia il bandolo si perde è su quella parola a farla breve che la contrattazione si è interrotta. Perché il problema è consistito appunto nel sapere quanti Beatles occorrono per esser tali.

Non ci si deve lasciare ingannare dalla parentona cipigliosa risposta con cui Paul McCartney ha declinato l'invito: forse il più

allettante mai formulato nella storia della musica. Eravamo quattro in tre non saremo più i Beatles. Nei mesi scorsi infatti la mancanza di John Lennon non ha certo impedito il lancio di *Free as a bird* seguito dal più recente *Real love*. In quel caso la voce del defunto è stata inserita nella registrazione di una vecchia canzone. Per un misterioso dono dall'aldilà dell'*Hi Tech* la si è ascoltata materializzarsi accanto a quella attuale dei compagni. Fra slittamenti anacronici sovrapposizioni: la sua morta traccia ha finito per annodarsi a quella dei viventi dando vita a una specie di Frankenstein sonoro. L'ingegneria acustica non avrebbe potuto celebrare meglio l'apoteosi della riproducibilità e il Golem della merce. Quando si dice il ritorno di immagine. Qui a ritornare è stato il morto stesso come zombie canoro. Per dirla alla francese un *revenant*.

Ma veniamo al gran rifiuto. Perché nel discorso si è in concerto? Già allora l'idea

che quel fantasma scendesse sugli amici del vecchio gruppo per consacrarne la riunione sembrò blasfema eppure ogni obiezione venne facilmente superata e parve possibile annullare il colpo d'arma da fuoco che uno squilibrato tirò su Lennon nel 1980 davanti al residence Dakota di New York. Il punto è un altro. Evidentemente le ferree norme che regolano l'industria discografica non sempre sono univoche. Se una resurrezione in studio è contemplata se una staffetta giunta dal regno dei morti risulta ancora accettabile su *compact disk* la liturgia del concerto *live* non riuscirebbe a officiare un simile evento. Come suonare dal vivo con un morto? Altrimenti detto: il morto non è forse il disconnesso. L'espulso dal circuito *unplugged* per eccellenza?

Bisogna ammettere che i tre restanti Beatles hanno dato prova di indubbio coraggio nel rinunciare a progetti tanto invitanti. Basti dire che appena sei anni fa in Brasile McCartney si esibì da solo davanti a circa cen-

tottantamila spettatori. La tentazione di quadruplicare deve essere stata forte ma ancor di più (per sua e nostra fortuna) la paura di veder crollare le azioni al borsino del Mito magari sotto l'accusa di contraffazione o falso ideologico.

La legge del quarto escluso ha dunque imposto di non forzare troppo il motore pubblicitario. Lennon non tollerebbe situazioni. E viene da pensare con nostalgia ai *Tre moschettieri* di Alexandre Dumas. Mentre quel romanzo procede per aggregazione (l'arrivo del matusso quarto eroe) qui siamo di fronte al fenomeno inverso: alla fase propulsiva e coesiva succede quella di allentamento: prolasi distacco. Il gruppo si disgrega come si narra in un bel film girato negli anni Ottanta da Fabio Carpi con il titolo *Quartetto Basileus*. Le formazioni di musica da camera alla pari delle band più celebri sembrano sofferire da allineamenti astronomici. Se questo è vero allora quando una costellazione si scompagina meglio prenderne atto.

Usura, ora si cambia?

Migliaia di famiglie, di piccole aziende, di artigiani e di commercianti sono alle prese con questo drammatico problema. Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi e i numeri di telefono dei Centri e delle Associazioni antiusura e le linee-guida della nuova legge definitivamente approvata alla Camera.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire